

HIROSHI KANZAKI**8° dan kyoshi**

Nasce il 10 agosto 1960 nella città di Nobeoka, provincia di Miyazaki. Frequenta la Scuola Superiore di Nobeoka, passa all'Università di Tsukuba e studia nella Facoltà di Educazione Fisica. Conclusi gli studi, viene assunto all'Università per l'Educazione Fisica di Osaka, dove lavora tutt'ora. Comincia a praticare il kendo al primo anno della scuola elementare, quando entra nel dojo Shumpukan di Nobeoka. Arriva una volta primo ed una volta secondo al Campionato Nazionale Studentesco, vince a squadre il Campionato Nazionale per Insegnanti, vince tre volte il Campionato Giapponese per le province, partecipa due volte al Campionato Giapponese e quattro volte al Campionato Est-Ovest, arriva terzo al Campionato Nazionale per settimi dan. Come

insegnante ha portato i propri allievi a vincere più volte nei Campionati Nazionali Studenteschi, oltre a conseguire numerosi altri successi. Professore all'Università per l'educazione fisica di Osaka, ne dirige il gruppo di kendo. Kendo kyoshi ottavo dan. D.T. della Nazionale Femminile Giapponese, ai Campionati Mondiali del 1999 a San Paolo primo classificato individuale e a squadre.

Kendo - Introduzione alla pratica della Via della spada

Prologo

Attraverso un lungo arco di tempo, il kendō è arrivato fino ad oggi passando via via attraverso una serie di mutamenti, mano a mano che cambiavano la cultura, l'ambiente e le epoche della storia del Giappone. All'inizio si trattava di trovare un modo efficace per combattere tra stati e uomini. Si cercò un metodo razionale per eliminare l'avversario, con un conseguente miglioramento delle armi e l'invenzione di tecniche di combattimento. Il punto più alto raggiunto dal processo di miglioramento delle armi al tempo dei *bushi* è rappresentato dalla spada giapponese, mentre il culmine nella ricerca di una tecnica di combattimento efficace forse si può pensare sia rinvenibile in ciò che oggi viene chiamato «kendō». Il kendō di oggi, però, ha subito una profonda trasformazione, per cui si è passati da una tecnica di combattimento per tagliare con una spada l'avversario, ad una serie di tecniche per colpire un compagno con una *shinai*. Questo mutamento è il risultato di un cambiamento di finalità che il kendō ha subito evolvendo attraverso epoche di pace: da metodo per uccidere un avversario a processo per elevare l'umanità di chi pratica. Si è passati cioè da *setsunintō*, una «spada che uccide», a *katsujinken*, una «spada che fa vivere» gli esseri umani.

Tipico del kendō è di usare una *shinai* come una spada vera e realizzare attacco e difesa in un confronto a due carico di tensione. In quei momenti è necessaria un'attitudine distaccata, all'interno della persona devono fondersi intimamente saldezza e flessibilità. Per riuscire a prevalere nell'istante decisivo è necessario un allenamento che non si limiti a migliorare solo le capacità fisiche del praticante, ma che si ponga il compito più difficile e complesso di armonizzare insieme corpo e spirito. Per questo chi vuole praticare il kendō deve vincere le sue debolezze non solo, come

è ovvio, durante la pratica nel *dôjô*, ma anche al di fuori di esso, nella vita quotidiana, deve fare la fatica di affinare la propria sensibilità. Per questo in Giappone c'è il modo di dire: «Un cuore sincero è il *dôjô*» (*jikishin kore dôjô*, 直心是道場), nel senso che ogni singolo momento del faticoso processo di affinamento di sé è il kendô ed è anche la vita quotidiana. Il luogo in cui si pratica il kendô, dunque, non è solo il *dôjô* in quanto edificio, ma si pensa che: «Il *dôjô* dove si pratica l'umanità di ognuno è il fatto stesso di possedere un animo onesto, puro e semplice».

Il kendô deve essere severo, piacevole, gioioso, bello. È importante imparare con animo sincero e fare un po' alla volta esperienza diretta, corporea, del suo fascino. Se si continua la pratica, sicuramente dentro di sé cambierà qualcosa. Il maestro ha già fatto esperienza di questo e cerca di trasmetterne la meraviglia agli allievi. Se l'allievo arriverà a conoscere il cuore del suo maestro, il kendô potrà essere trasmesso alla generazione a venire.

Hiroshi Kanzaki

- - - - -

Il libro, del quale presentiamo il prologo, è un testo completo di introduzione e pratica del kendo. illustra il metodo di apprendimento su tre livelli applicato all'Università di Osaka, conosciuta in Giappone per la qualità della sua ricerca.

IL KENDÔ COME CULTURA TRADIZIONALE GIAPPONESE

di Hiroshi Kanzaki

Tradotto da Enrico Fongaro

Foto di Dado Brivio

Ponchioli Editori

www.ponchiolieditori.com

tel. 0376 415158

Il libro verrà presentato nell'autunno 2010, in occasione del seminario Memorial Ficuciello. =